

può non essere economicamente conveniente. La sua adozione è quindi un errore economico se i suoi prodotti non trovano smercio nel mercato, entro limiti di tempo e di prezzo non arbitrari, ma correlativi al costo della macchina e al ciclo produttivo che si deve compiere.

Il lavoro che si affolla nelle officine, lavoro di uomini, di donne e di bambini, prima delle limitazioni legislative, è spesso compensato insufficientemente, esposto al pericolo della disoccupazione. Sorge il problema dei suoi rapporti con il datore di lavoro, che è il problema politico ed economico, più ancora sociale del secolo scorso, il problema che il corporativismo ha risolto e che in alcuni paesi minaccia tuttora l'organizzazione politica ed economica esistente, o instaura un regime nuovo di produzione.

I coefficienti della produzione per la loro stessa estensione quantitativa, non possono più essere portati da uno solo: le categorie degli imprenditori, capitalisti, lavoratori, si differenziano, più ancora si dividono e non avvertono i comuni legami per raggiungere il fine che è comune.

Il capitale mobiliare acquista una supremazia sul capitale immobiliare, almeno come forza specifica, essenzialmente dinamica, fino a sostituire il secolare predominio anche politico, del capitale terriero.

Il capitale terriero, anche se non presenta i rischi degli investimenti mobiliari e più tipicamente speculativi, non raccoglie più, come in passato, gli utili pericolosamente conseguiti nelle imprese mercantili, che nella terra trovavano un riposo e una difesa, perchè l'agricoltura diviene sempre più una industria, e la terra riceve dall'uomo, cioè dal suo lavoro e dai capitali in essa sepolti, il grado di fertilità e l'attitudine necessaria per produrre quelle determinate derrate. I prodotti agricoli non servono più pel consumo di un mercato ristretto, sibbene per un mercato internazionale, o per lo meno per un mercato che risente l'influenza di fattori internazionali, così operanti da alterarne la tradizionale sicurezza di guadagno.

Il capitale mobiliare si moltiplica con l'aumento della produzione, raccoglie e trasforma i risparmi monetari di tutti, senza più distinzioni di classi; trova istituti e strumenti sempre più idonei a questa perenne trasformazione del risparmio, un tempo infruttifero e inerte presso i singoli risparmiatori. Ma accanto a questi benefici, sorge il pericolo di perdite imprevedute, che colpiscono anche